

**Intervista ad Alberto Melloni**

# «Una visione cupa Questa Chiesa non sa accettare il pluralismo»

R.M

**Q**uello al corpo diplomatico non è un discorso del Papa, ma della Chiesa intera, del giudizio raccolto dai dicasteri della curia romana e dai diversi vescovati, a cui Benedetto XVI ha dato voce. Non è quindi un discorso attribuibile a Benedetto XVI sul quale eventualmente esprimere un giudizio. Detto questo va osservato che esprime una visione cupa, tutta negativa di una Chiesa che subisce discriminazioni». È la premessa del professore Alberto Melloni, storico del cristianesimo ad un esame obiettivo, sottolinea del discorso di Benedetto XVI al corpo diplomatico.

**Come spiega, allora, questa visione così cupa?**

«È la domanda da porsi, avendo ben presente che il mondo non diventerà mai un grande Sudan, diviso in due imperi: quello dei cristiani e quello dei non cristiani. Qualsiasi cosa accada nel Secolo XXI non accadrà questo. Allora il problema aperto è il modo nel quale la Chiesa sta

**La Costituzione**

**«Per i cattolici è stato l'unico grande progetto culturale»**

in società pluralistiche, che non smetteranno di esserlo».

**Perché, allora, questa dimensione tutta negativa?**

«Intanto credo esprima la convinzione molto profonda nella biografia di Ratzinger che è di non avere paura di dire le cose che sono politicamente scorrette. Perché quasi sicuramente più sono così, più sono vere. Il risultato finale che emerge da tutto il discorso pare però essere un enorme grido d'allarme, nel quale non ci sono segni positivi, se non la sofferenza dei cristiani perseguitati e questa idea di un "cristianesimo antagonista", che rivendica uno spazio pubblico. Su questo terreno il Papa rafforza anche la dimensione ecumeni-

**Chi è  
Il saggista e scrittore  
studioso del cristianesimo**



**ALBERTO MELLONI**  
STORICO  
52 ANNI

**Studio di cristianesimo di fama internazionale ha insegnato alle Università di Bologna e di Roma Tre. È professore di storia del Cristianesimo all'Università di Modena e Reggio Emilia, titolare della cattedra Unesco per il pluralismo religioso e la pace.**

**IRAN**

**Avvocata del gruppo di Shirin Ebadi condannata a 11 anni**

È stata condannata a 11 anni di carcere l'avvocata iraniana per i diritti umani Nasrin Sotudeh. Lo annunciò ieri il marito della donna, precisando che l'avvocata è stata anche condannata a 20 anni di interdizione dalle proprie attività. Sotudeh era stata arrestata il 4 settembre 2010 con l'accusa di propaganda contro lo Stato e di aver agito contro la sicurezza nazionale.

I giudici «hanno detto a mia moglie che è stata condannata a 11 anni di carcere, a 20 di interdizione dalla professione di avvocato, e al divieto di lasciare il Paese», ha raccontato il marito della donna, Reza Khandan. L'avvocata, arrestata lo scorso 20 settembre, è stata riconosciuta «colpevole di azioni contro il regime e di appartenere al centro dei difensori dei diritti dell'uomo», un gruppo guidato dal premio Nobel per la pace Shirin Ebadi.

ca. Di positivo segnala la battaglia sui simboli religiosi che mi sembra un po' marginale».

**Pare proporre l'idea di una Chiesa in grande difficoltà?**

«È un messaggio di grande preoccupazione e angoscia anche per quanto riguarda l'Occidente. Di una Chiesa che teme società pluraliste che vogliono mettere il cristianesimo fuori dalla porta. E che non vuole vedere le debolezze della vita e della pratica cristiana, che rendono il suo messaggio così poco rilevante. Nel discorso al corpo diplomatico il Papa non prende in considerazione le debolezze interne alla Chiesa, la sua difficoltà d'annuncio legata anche agli scandali e alla pedofilia. Se ne è parlato per un anno. Può essere giusto non tornarci. Ma perché puntare tutta l'attenzione sulla minaccia esterna al cristianesimo? Mostra una Chiesa spaventata di quello che le capita intorno e che non vede la ricchezza di autenticità maggiore e di annuncio più schietto che pure ha al suo interno».

**Ma non è proprio così che rischia di essere meno capita?**

«Nel discorso pare non si ponga il problema di far sentire il valore dell'esperienza cristiana, come esperienza umanizzante e liberante anche in un contesto pluralista. Quello che il Papa rivendica è il buon diritto della Chiesa di dire la verità sull'uomo. Con l'idea di avere l'unica antropologia perfettamente umanizzata che combatte contro tutte le altre antropologie che, lo sottolinea, sembrano neutre, ma che in realtà sarebbero contro l'uomo. È un discorso, lo ripeto, molto cupo, che rivendica i luoghi tipici dello scontro con la modernità: la legge, la scuola e il matrimonio...»

**Si è arrivati a negare l'utilità dell'educazione sessuale...**

«Chissa cosa gli avranno detto...» **Partiamo dall'educazione. Le parole del Papa cosa possono significare per il nostro Paese?**

«Le rispondo ricordando un dato storico. Il cattolicesimo italiano ha dato il meglio di sé al Paese non quando ha avuto paura di quello che facevano gli altri, ma quando aveva qualcosa di suo da proporre e a vantaggio della società, non dei diritti della Chiesa. La Costituzione italiana è l'unico grande progetto culturale riuscito ai cattolici. Lì si è riusciti a trovare un linguaggio dei diritti, della giustizia, della libertà, che non solo non fosse in contraddizione con il magistero, ma che fosse capace di esaltare una funzione dinamica, che aggiungeva libertà, democrazia, diritti e giustizia al tessuto pubblico».

## L'Eta annuncia tregua permanente Il governo spagnolo: «Non basta»

Insufficiente. L'hanno detto tutti, o quasi, dal Ministro degli Interni e Vicepresidente del Governo, Alfredo Pérez Rubalcaba, fino ai rappresentanti dell'opposizione e, soprattutto, il Presidente dei Paesi Baschi, Patxi López. La valutazione che tutte le forze politiche e sociali spagnole hanno fatto dell'annuncio diramato dall'Eta per una tregua «permanente, generale e verificabile dalla comunità internazionale» è univoca: un buon segnale, ma non è quello atteso. Lo si attendeva da almeno quattro mesi questo comunicato. Da quando la britannica Bbc aveva pubblicato un video che annunciava la volontà di abbandonare le armi. Ci si aspettava che arrivasse prima della fine dell'anno e che marcasse un cambiamento sostanziale nell'operato e nelle intenzioni della

**Il video**

**Quattro mesi fa l'ultimo proclama sull'addio alle armi**

banda. Eppure, «ci troviamo davanti alla stessa arroganza, allo stesso linguaggio e alla stessa scenografia», ha detto Rubalcaba. E infatti, il video emesso ieri mattina attraverso il sito del quotidiano Gara presenta i caratteri di sempre: tre incappucciati seduti davanti alle bandiere di Euskadi, Navarra e dell'Aquila Nera. Una voce, questa volta maschile, dice chiaramente che l'Eta è disposta ad aprire un processo di dialogo per affrontare la soluzione di un conflitto secolare. Ma non parla dell'immediata rinuncia al confronto armato. «La banda sa che l'epilogo si avvicina, ma non lo vuole annunciare, è finito il tempo delle tregue condizionate, vogliamo essere completamente liberi dall'interferenza del terrorismo negli affari democratici», ha detto il Lendhakari, Patxi López.

Chi ancora non sa come commentare la nuova tregua, che arriva dopo un anno e mezzo di inattività e pesanti operazioni di polizia, sono i partiti dell'Izquierda Abertzale, il braccio politico dell'organizzazione. A maggio si svolgeranno elezioni municipali e finché non condanneranno apertamente la lotta armata questi partiti non potranno parteciparvi. Il comunicato di ieri avrebbe offerto loro una buona occasione per svincolarsi dalla violenza. Ma nemmeno per loro è stata «la notizia» attesa.

**CLAUDIA CUCCHIARATO**